



UnissResearch



Mastino, Attilio (2010) *Introduzione*. In: *Studiare a Sassari e in Europa: 4. Conferenza di Ateneo sulla didattica*, 17 maggio 2010, Sassari, Italia. Sassari, Università degli studi di Sassari (Sassari, Tipografi associati Sassari). p. 5-10.

<http://eprints.uniss.it/6464/>



Università degli Studi di Sassari

# **QUARTA CONFERENZA DI ATENEO SULLA DIDATTICA**

Studiare a Sassari e in Europa

Sassari, 17 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Comunicazione  
Università di Sassari  
*comunicazione@uniss.it*  
+39 079 228864

Stampato presso la tipografia  
TAS - Tipografi Associati Sassari  
Zona Industriale Predda Niedda Sud, strada 10  
Tel. e Fax 079 262221  
Sassari

*Novembre 2010*

## Introduzione

Cari amici,

ho l'onore di aprire questa IV Conferenza di Ateneo sulla didattica dopo quelle del febbraio 2004, del settembre 2006 e del novembre 2007, dedicata alla programmazione dei nuovi ordinamenti didattici: a distanza di pochi anni il quadro è completamente cambiato ed abbiamo voluto intitolare l'incontro di oggi *Studiare a Sassari e in Europa*, lo stesso del recente salone di orientamento, con lo scopo di sottolineare l'esigenza di accettare la sfida di modernizzazione e di internazionalizzazione, di inserirci in una competizione evitando di nuotare contro corrente, ma anzi sostenendo la mobilità dei nostri docenti e dei nostri studenti, aprendo le porte agli studenti Erasmus, ai visiting professors, ai ricercatori stranieri.

Avremo modo di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione di questa giornata, ad iniziare dal Prorettore delegata alla didattica prof. Laura Manca, dal Direttore Amministrativo, dai Delegati rettorali, dai Presidi, primo tra tutti il prof. Massimo Carpinelli che ci ospita in questa sala. Infine i referenti didattici, i funzionari dei diversi uffici, il Nucleo di valutazione, l'ERSU, la Direzione Scolastica, il Consiglio dei nostri studenti.

L'incontro di oggi trova il nostro Ateneo sotto esame, in mezzo al guado, con molti problemi ancora irrisolti, impegnato a difendersi anche da attacchi giornalistici, convalescente dopo un'indagine ministeriale alla quale abbiamo risposto con grande impegno e con l'intento di affermare una dignità ed un'immagine positiva. E ciò mentre non si conosce il destino del disegno di Legge Gelmini che riteniamo pericoloso per alcune strategie liquidatorie che rischiano di compromettere la struttura stessa degli Atenei del Sud e delle isole, che conoscono situazioni di partenza di grande svantaggio. Un ddl che penalizza fortemente la terza fascia della docenza, i ricercatori, sui quali intendiamo investire perché

l'Ateneo si svilupperà solo facendo leva sulle giovani generazioni, sulle energie fresche, che occorre motivare e stimolare adeguatamente. Un ddl col quale comunque dovremo presto fare i conti e siamo orientati a riunire presto il SA integrato per iniziare ad affrontare il tema della revisione del nostro statuto di autonomia.

Nell'audizione alla Commissione del Senato, la settimana scorsa, il Ministro Gelmini ha deplorato alcune responsabilità degli Atenei, le assunzioni fuori controllo, le gestioni mirate ad acquisire il consenso e le promozioni senza copertura, l'incremento eccessivo del numero dei professori ordinari, la moltiplicazione di corsi di laurea e di sedi. Il Ministro ha indicato le linee di una politica riformista ed ha insistito sul fatto che le Università debbono imparare a spendere meglio, debbono lavorare per migliorare la qualità complessiva del sistema. Concordiamo sul fatto che le Università debbono dare un contributo al risanamento della Pubblica Amministrazione e debbono fare una politica di qualità fondata sulla valutazione. L'investimento nel sapere e nella conoscenza deve però rimanere saldamente al centro delle politiche di sviluppo della Sardegna e del Paese. Nel suo ultimo numero la rivista *L'espresso* ha anticipato alcuni risultati dell'indagine CENSIS sui corsi di laurea e gli Atenei che offrono garanzie di occupazione: come è ovvio, sotto questo profilo, il nostro non è ancora un Ateneo virtuoso.

Anche questa Conferenza può essere l'occasione per suscitare le forze vive e favorire lo sviluppo di un processo positivo che stimoli la creatività dei ricercatori e la nascita di un sistema che riconosca nella trasparenza l'autonomia delle Facoltà, ma anche dei Dipartimenti, dei Centri, degli Istituti, dei Laboratori con un forte principio di sussidiarietà; dobbiamo trovare soluzioni concrete ai problemi della didattica e dell'alta formazione, rimuovere ostacoli, alleggerire e accelerare le procedure contro inutili impacci burocratici, estendendo a cascata la cultura della responsabilità e distinguendo le cause delle disfunzioni dagli effetti; garantire un processo di valutazione equilibrato, basato non soltanto sulle opinioni degli studenti, indirizzato al giusto riconoscimento delle molte e qualificate professionalità che operano nel nostro Ateneo; affermare l'orgoglio di un'appartenenza e di un patrimonio; avviare un confronto ed uno stretto rapporto con le Istituzioni ed in particolare con la Scuola; la tavola rotonda di questo pomeriggio, presieduta da Enrico Tocco e Laura Manca, sarà l'occasione per avviare una fase nuova nel rapporto tra Università e Scuola.

E poi il confronto con il Governo Regionale per difendere l'attuale modello di Università pubblica; intendiamo far diventare l'Ateneo il punto di riferimento centrale per un territorio del Nord dell'Isola che vuole continuare a crescere; creare una continuità tra l'Università, la città che ci ospita e la cultura della Sardegna; stimolare il rapporto formazione-lavoro; infine, fissare obiettivi alti di un forte rinnovamento generazionale e di internazionalizzazione, se non vogliamo ridurre l'Ateneo ad un mero erogatore di prestazioni didattiche, un'Università di servizio destinata a svolgere un ruolo circoscritto e poco significativo nel contesto nazionale e internazionale. Per costruire il futuro dell'Università, mentre andiamo incontro ad un periodo di restrizioni, occorre anche trovare il coraggio di praticare scelte che implicano rigore e senso di responsabilità, costruendo il consenso ed evitando strappi e disagi, facendoci carico anche degli ultimi, non rinunciando a svolgere una riflessione critica che evidenzi i responsabili delle disfunzioni. Occorre allora riaffermare alcuni valori centrali, come quello della libertà di insegnamento, della possibilità reale di accesso agli studi universitari per gli studenti, della promozione culturale e sociale per i meritevoli, qualunque sia la loro provenienza sociale, geografica o culturale; infine della capacità di ascoltare le chiamate, le vocazioni, le attitudini dei nostri allievi. Non si può pensare ad aumenti generalizzati delle tasse studentesche anche in questo momento di difficoltà, ma la leva della tassazione deve servire per incoraggiare gli studenti a concludere rapidamente gli studi.

Dobbiamo valorizzare le nostre risorse (materiali, professionali ed umane), stimolare processi virtuosi per far crescere il nostro Ateneo, tenendo conto della sua storia secolare, della sua complessità, della sua ricchezza di contenuti umani e scientifici: un Ateneo europeo proiettato anche nel Mediterraneo, di qualità, capace di misurarsi in un confronto internazionale ma fortemente radicato in una Sardegna che non tradisca la propria originale identità. Noi non abbiamo di fronte soltanto un problema banalmente quantitativo, di indicatori da rispettare, di requisiti minimi e di requisiti necessari da mettere a punto, a partire dai requisiti di trasparenza. Quella che abbiamo di fronte è innanzi tutto una grande sfida culturale, fatta di passione civile e di impegno personale, sicuri che dovremo rendere conto di quello che non saremo capaci di fare. Ho fortissimo il senso del limite delle azioni dei singoli e sento vivissima la necessità di costruire alleanze e di trovare sinergie, di ascoltare il parere di tutti, di collegare tra loro i territori e le esperienze della Sardegna. Soprattutto in questo momento di crisi per il Paese, per le Università, in particolare per la nostra Università che deve resistere,

fare un salto di qualità, trovare nuove risorse in un orizzonte più ambizioso, che non sia circoscritto al piccolo spazio del cortile di casa.

Tra le priorità della nostra azione che abbiamo individuato e sulle quali intendiamo concentrarci c'è la riforma dell'attività formativa per garantire la qualità dei processi nell'organizzazione della didattica, alta formazione, diritto allo studio e servizi agli studenti: stiamo nominando il Garante degli Studenti che sarà il dott. Antonio Bagella. Riaffermiamo la centralità dello studente e ci batteremo per la promozione culturale e sociale per tutti i meritevoli. Favoriremo la partecipazione della componente studentesca a tutte le decisioni fondamentali della vita universitaria, ridefinendo gli ambiti e le modalità di impiego dei fondi autogestiti. Intendiamo indurre un aumento consistente del numero dei laureati in Sardegna, al momento tra i più bassi tra tutte le regioni italiane. Inoltre, metteremo in campo interventi presso le diverse Facoltà per migliorare la produttività, seguire le matricole e combattere gli abbandoni, recuperare i debiti formativi, ridurre il numero dei fuori corso e dei "falsi studenti", istituire i tutor o figure professionali specializzate per le diverse aree, con corsi di recupero, assistenza telematica agli studenti, ricollocazione degli studenti inattivi o che non abbiano maturato un minimo di crediti dopo il primo anno; azione mirata per gli studenti lavoratori; registrazione on line degli esami; revisione del sistema di raccolta ed elaborazione dei dati.

Dobbiamo coordinare meglio tutta l'offerta didattica di Ateneo allo scopo di costruire nuove competenze per poter contribuire al raggiungimento di obiettivi indicati dall'UE relativamente al numero dei laureati in matematica, scienze e tecnologia; dobbiamo sostenere l'insegnamento delle lingue straniere e dare impulso a corsi interclasse e interateneo, con attenzione per la sostenibilità dei corsi e per la valorizzazione della docenza di ruolo. Abbiamo ben presente la necessità di un riequilibrio delle risorse per la docenza sulla base dei fabbisogni e dei requisiti necessari dei corsi. Dobbiamo ripensare il ruolo dei referenti per la didattica, dei tutor, del servizio orientamento in entrata, dei tirocini e dello job placement nel quadro del processo di continuità formazione-lavoro e con una forte aderenza alle esigenze del mercato del lavoro, che coinvolga le imprese e le organizzazioni dove i nostri ragazzi possano essere guidati a interpretare le informazioni ed ad orientarsi rispetto ai settori di mercato.

Dobbiamo verificare il processo di trasmissione delle conoscenze sulla base

dell'efficacia dei risultati e dell'apprendimento; la progettazione dell'offerta didattica deve prevedere una ulteriore diminuzione numerica di corsi di studio, di sedi e di insegnamenti, verificandone la sostenibilità, garantendo l'intersezione con la ricerca scientifica. Cinquantasette corsi attivi sono troppi, anche perché non tutti possiedono un grado di copertura dei settori. Abbiamo adottato il modello di autovalutazione guidata, che metterà a frutto l'esperienza del Campus One e affronterà il requisito del sistema di gestione per la qualità. Tra i nostri obiettivi poniamo il sostegno al Comitato di Ateneo per l'autovalutazione delle attività didattiche, assistito da una commissione di valutazione per singolo corso di studio e dagli Uffici. Saranno potenziate le Scuole di dottorato, con incremento del numero delle borse, una almeno per ciascuna Scuola da destinare a studenti stranieri, cotutele internazionali, politiche per favorire l'inserimento dei dottori di ricerca nel mondo del lavoro e della produzione. Sarà potenziato il settore della formazione permanente degli adulti.

Dobbiamo arrivare ad una complessiva revisione e riordino dell'offerta formativa fuori sede sulla base delle risorse disponibili, salvaguardando le iniziative positive e procedendo a interventi di razionalizzazione per i corsi che non saranno in grado di sostenersi. Occorre contenere al massimo la politica delle gemmazioni garantendo per quelle virtuose la piena sostenibilità nel tempo, evitando sprechi, diseconomie e duplicazioni, a Olbia, a Nuoro, a Oristano, ad Alghero, dove sarà dedicata particolare attenzione per lo sviluppo di attività internazionali. Verificheremo le nuove strategie del Consorzio dell'Università telematica della Sardegna.

È nelle nostre intenzioni potenziare il ruolo del polo centrale del Sistema bibliotecario di Ateneo, anche al fine di realizzare economie di spesa; sostenere il Laboratorio di digitalizzazione di materiale antico e raro e di manoscritti degli autori sardi. Il Museo della Scienza e l'Orto Botanico con le sue aree verdi offerte alla città dovranno avere le necessarie dotazioni organiche.

Tra qualche settimana inaugureremo il Centro Linguistico di Ateneo nei nuovi locali, provvederemo all'acquisto di nuove attrezzature, con il potenziamento degli esperti linguistici di lingua madre, il recupero del laboratorio di produzione, le iniziative a favore del territorio che consentano l'autofinanziamento. Verranno promossi corsi di lingua per i docenti, il personale e gli studenti e finanziati Progetti di ricerca finalizzati.



Dal mio osservatorio, vedo tante idee in campo, tanti colleghi disponibili a collaborare, tanti amici che si mettono al servizio di un ateneo che avrà un futuro di sviluppo solo se lo avremo tutti voluto.

Il Rettore  
ATTILIO MASTINO